

CAMBIAMENTI...IN CHIAVE MARISTA

Nelle nostre origini mariste

Il cambiamento (la conversione) è presente in modo permanente nella vita di Marcellino Champagnat. Attraverso una semplice rassegna storica (*ispirata alla "Biografia del fondatore dei Fratelli Maristi", del fratello Manuel Mesonero Sánchez, della provincia iberica*), scopriamo quanto siano significativi i cambiamenti nella persona di Marcellino, nelle sue decisioni e nella sua esperienza di Dio:

- Dal 1789 al 1816

Le **origini** di Marcellino si incrociano con quelle della **Rivoluzione francese**. Parte di una famiglia numerosa, ha vissuto questo periodo convulsamente dall'interno, cioè assimilando i principi di libertà, uguaglianza e fratellanza. Il coinvolgimento in questa esperienza fu dovuto a suo padre, che deteneva le principali posizioni politiche nella città di Marlies, dove era nato. Era il responsabile locale che doveva portare avanti le leggi rivoluzionarie emanate dallo Stato.

Marcellino inizia la sua storia d'amore con Dio dopo molti eventi. La sua prima conversione arrivò dopo alcuni anni in **seminario**, a ventuno anni.

Dopo la sua conversione, Marcellino visse intensamente il palcoscenico che i mistici chiamano vita ascetica. Era iniziato un tempo in cui la superficialità aveva lasciato il posto al miglioramento personale e al controllo di se stesso attraverso lo sforzo, il lavoro e la perseveranza. Da seminarista divenne un modello per i suoi compagni di classe, distinguendosi per la diligenza con cui fruiva della formazione impartita dai suoi insegnanti.

Infine, nel seminario di Sant'Ireneo, visse tre anni **di speranze e sogni**, condividendoli con un gruppo di compagni ... e dalle sue conversazioni venne **l'ispirazione per creare il ramo dei fratelli, all'interno della Compagnia di Maria**, che l'intero gruppo si ripropose di fondare.

- Dal 1816 al 1825

Nel 1816, Marcellino si formava come coadiutore a **La Valla**. In questa fase si svolgono i **principali** eventi che danno **origine all'istituzione marista**: le fondamenta di La Valla - culla dell'Istituto -, l'apertura delle prime scuole e la costruzione dell'Eremo, come casa madre.

Iniziò la sua **vita apostolica con grande intensità**, entrando rapidamente in una fase di grande dedizione e attività. Questo periodo in cui i primi fratelli vivevano nella casa fondatrice di La Valla viene visto dai suoi protagonisti come un momento idilliaco.

Siamo ancora in quella **fase in cui l'amore è immaturo**, dove **il credente sente di donando cose a Dio**. Ciò corrisponde a dare una gioia intima, difficile da dimenticare. È una felicità romantica in cui l'ego è ancora molto presente. Questo amore manca di maturità, perché ha una dimensione ascetica troppo grande, e l'io cerca la santità in modo unidirezionale.

- Dal 1826 al 1827

La **Notte oscura** è un simbolo sviluppato da San Giovanni della Croce applicato alla fede. È un'esperienza chiave entrare nella vita mistica. **Non è possibile comprendere la maturità spirituale di Marcellino trascurandone questa fase.**

Questa esperienza lascerà il posto alla sua **seconda conversione**, dopo aver attraversato un **riaggiustamento esistenziale**.

Gli eventi del 1826 furono drammatici, sia per la persona di Marcellino che per la nascente istituzione. E si verificarono a tutti i livelli: personale, sociale ed ecclesiale.

Nei diciotto mesi in cui durò la crisi, dal dicembre 1825 al maggio 1827, vennero allo scoperto le purificazioni subite da Marcellino per salute, denaro e relazioni. Diedero come frutto una **nuova consapevolezza di se stesso**.

- Dal 1827 al 1837

Questa fase è la tappa della **concezione contemplativa**, che si basa sulla **libera azione di Dio**.

Marcellino inizia a vivere questa fase alla fine della sua notte oscura, nel maggio 1827, dopo un anno e mezzo dalla sua grave malattia. **L'esperienza del dolore e dell'impotenza** che attraversò era necessaria perché il suo cuore sperimentasse il distacco del lavoro della sua nascente congregazione. Il **"Nisi Dominus"**

("Se il Signore non costruisce la casa") raccoglie questa **esperienza di sofferenza e sconfitta**: "invano si stancano i muratori". Ma è anche il **segno della massima fiducia**: è il Signore che fa avverare tutto.

La spiritualità marista parla con insistenza della fiducia in Dio, che ha caratterizzato Marcellino. **La fiducia in Dio è la chiave per capire la crisi che Marcellino ha attraversato.**

Nell'uscire dalla notte oscura, Marcellino acquisì una piena consapevolezza di quanto poco fosse e che senza Dio nulla si potesse fare.

- Dal 1838 al 1840

Alla notte oscura dei sensi, che cede il passo alla vita mistica, seguirà la notte oscura dello spirito. Il viaggio dell'unione con Dio avviene di notte, attraverso l'abbandono. È un'esperienza dolorosa, in cui la persona deve lasciare andare le proprie esperienze di Dio, per quanto positive e buone possano essere state.

Questa notte dello spirito fu vissuta anche da Marcellino nell'ultima fase della sua vita. In questa nuova fase, Marcellino si arrende a Dio attraverso un esproprio di se stesso.

Questo stato interiore del fondatore non implicherà rinunciare alle sue responsabilità. Da un lato, si adopererà pienamente come uno che agisce da solo; dall'altra, si abbandona a Dio come se la sua azione e il suo giudizio non avessero valore. Da lì, la regola di chi vive questo abbandono è: "**Confidate in Dio come se il successo delle cose dipendesse unicamente da voi e in nulla da Dio e tuttavia profondete tutti i vostri sforzi nel pensare come se Dio dovesse fare tutto e tu niente**".

Ai giorni nostri

Ai giorni nostri, l'Istituto marista continua a cercare di essere il più fedele possibile al carisma fondatore, qualcosa che si riflette sia nei documenti che nelle decisioni attraverso la geografia del nostro mondo. Questa fedeltà significa essere in un atteggiamento **permanente di cambiamento nella fedeltà creativa**. Vediamo alcuni esempi di questo costante invito a cambiare:

- Vedere il mondo con gli occhi di un bambino povero (Chiusura del XXI Capitolo Generale - H. Emili Turú)
Ritorno al punto in cui aveva iniziato Seán, all'inizio di questo Capitolo. Penso che sia stato di grande ispirazione. È stata una grande motivazione per il nostro Capitolo, e lo abbiamo ripetuto più di una volta: "**guardare il mondo dal basso**".

(...)

L'attuale Papa (a quel tempo era Benedetto XVI), nella sua omelia per la vigilia di Natale, fatta menzione questi bambini a cui è negato l'amore dei propri genitori ; parlava dei bambini di strada, soldati, vittime dell'industria della pornografia e altre forme abominevoli di abuso. E letteralmente ha detto: "Il Bambino di Betlemme ci invita a **fare tutto il possibile** per porre fine alla tribolazione di questi bambini, **fare tutto il possibile** affinché la luce di Betlemme arrivi nei cuori degli uomini."

Che insegnamento, quali compiti possiamo portare a casa?

Seguire l'invito del Papa a **fare tutto il possibile**. Fare ogni sforzo per andare avanti sulla strada di mettere l'Istituto, prima e visibilmente, servizio dei bambini e dei giovani poveri, qualunque sia il volto di tanta povertà. **Nelle nostre opere attuali, in nelle nuove opere ... fare tutto il possibile**. E quando guardiamo il mondo con gli occhi dei bambini poveri anche noi riconosciamo l'eco della questione che ho trovato nel famoso libro "Chi ha spostato il mio formaggio?", Un libro per gli uomini d'affari, molto famoso a suo tempo -. **Cosa faresti se non avessi paura?** Probabilmente è una buona porta per fare tutto il possibile.

- Cambiare prospettiva (II Assemblea internazionale della Missione Marista - Nairobi 2014)
"Come in una nuova Pentecoste, lo Spirito ha fatto ardere il fuoco nei nostri cuori e ci ha spinto a sognare nuovi orizzonti per una maggiore vitalità del carisma marista. Ci ha fatto vibrare al ritmo dei tamburi e ci ha messo sulla strada verso i nuovi 'Montagne' del nostro tempo. In un contesto **di tempi e paradigmi mutevoli**, abbiamo sentito fortemente il bisogno **di cambiare prospettiva**, di guardare attraverso gli occhi dei bambini poveri e di imparare a farlo con lo sguardo di tenerezza e misericordia di Dio. E ha anche suscitato in noi uno spirito profondo di comunione che vediamo riflesso in due proverbi africani: "Se vuoi andare veloce, cammina da solo; se vuoi andare lontano, vai accompagnato "e" lo sono perché noi siamo "(UBUNTU).»
- Il futuro ha un cuore in tenda (H. Emili Turú):

"La Chiesa dovrebbe assomigliare ad una pietra che è immobile, o ad una **tenda che cambia e si sposta**, che si riavvolge quando sorge il sole, quando il viandante si avvia per affrontare un nuovo viaggio? ... la tenda ci aiuta a capire che la Chiesa è un'istituzione precaria che annuncia solo Gesù Cristo; non si mette al centro, non è il centrismo-ecclesiale della visione cristiana, ma il Cristo.-centrismo. Gesù è al centro e la Chiesa indica Gesù. La Chiesa è in cammino, la Chiesa cammina con l'umanità, la Chiesa non dovrebbe mettere radici e prendere possesso di terre per stabilizzarsi, come l'ostrica alla roccia ... **La Chiesa deve essere mobile e forse la tenda evoca meglio questa dimensione itinerante del Chiesa ... »**
«Sant'Agostino diceva **che la speranza ha due bambini preziosi: l'indignazione e il coraggio**. L'indignazione per riuscire a vedere come stanno andando le cose ed il coraggio per non permettere di continuare così.

Siamo indignati quando ci sentiamo impotenti di fronte all'ingiustizia, alla violenza, all'abuso di potere, all'emarginazione in cui vivono milioni di bambini e giovani senza futuro ... Ma sappiamo bene che **l'indignazione non è sufficiente per cambiare la realtà che non ci piace**. Ecco perché Sant'Agostino parla del secondo figlio: il coraggio, una parola derivata dal cuore latino, cuore. **Avere coraggio** significa avere cuore. La prima prova di coraggio è, quindi, **il coraggio di ascoltare il proprio cuore e ribellarsi contro l'impotenza**. Il coraggio sta nell'anteporre il cuore, e non i calcoli razionali della mente o le paure ancestrali.

Marcellino Champagnat si indignò per la situazione del giovane Montagne e per molti altri come lui, ma sapeva come trasformare quell'indignazione in coraggio, quasi immediatamente. In effetti, ha messo il suo cuore compassionevole davanti a tutte le sue paure e false prudenze, e grazie ad esso esistono i maristi nella Chiesa ».

- Il sogno di cambiare il mondo (Fourvière. La rivoluzione della tenerezza - H. Emili Turú):

"Noi sottoscritti, disposti a lavorare per la maggior gloria di Dio e di Maria, Madre di Nostro Signore Gesù Cristo, affermiamo e dichiariamo che abbiamo l'intenzione sincera e la ferma volontà di consacrare noi stessi, ora o quando sarà più opportuno, alla fondazione della Pia Congregazione dei Maristi. Pertanto, con l'atto presente e la nostra firma, ci dedichiamo irrevocabilmente noi stessi e tutto ciò che abbiamo, per quanto possibile, alla Società della Beata Vergine Maria."

Il sogno di questi giovani era di creare una grande comunità di vita e missione: la Società di Maria o i Maristi. Ma, in realtà, il loro progetto era molto più ambizioso. Nelle parole di Jean-Claude Colin: *I maristi devono conquistare il mondo intero: si diffonderanno ovunque ... Il nostro obiettivo è quello di rendere l'intero universo marista.*

Quando penso a questo **gruppo di giovani entusiasti di cambiare il mondo**, ricordo momenti simili della mia formazione iniziale, specialmente durante il Noviziato e lo Scolasticato. Conversazioni interminabili con alcuni colleghi, a volte fino a notte fonda, sognando insieme. Sicuramente molti di voi, leggendo queste righe, stanno evocando situazioni simili dei propri anni giovanili. Abbiamo sentito, con il poeta Hölderlin, *che l'uomo è un dio quando sogna e un mendicante quando riflette.*

- Cambia il cuore per vivere l'esperienza di Dio (La Valla: Casa della Luce - H. Emili Turú):

"Nella situazione religiosa attuale è evidente una sensibilità che cerca l'esperienza diretta di Dio. Sembra coprire tutte le religioni e confessioni. Insieme a questo fatto, ascoltiamo le voci delle persone religiose rilevanti, che hanno dedicato se stesse all'esperienza del divino e all'aiutare altre persone in quel processo, che avvertono il **cambiamento religioso** che sta avvenendo. Un cambiamento, a loro parere, **profondo, radicale**.

...

Si avvicina il momento in cui i segni di questo tempo saranno più comprensibili. Prevedo l'immenso sforzo intellettuale e religioso da fare per uscire dal modo di pensare, dagli ideali, dalle evidenze incontrollate ed implicite che alimentano la nostra vita intellettuale, le nostre strutture mentali e le nostre valutazioni. Non bisogna essere immobili. È necessaria una deportazione religiosa e intellettuale, un esilio che una volta era ricercato nel deserto, un **cambiamento di situazione** che prima si cercava mettendosi in viaggio. Siamo terribilmente immobili nella vita. La situazione privilegiata del funzionario, sicura del suo sostentamento quotidiano; la famiglia; vecchiaia; il ruolo sociale; la nostra classe; la nostra nazione; la nostra era ... tutte queste fonti di stabilità, che spesso diventano stagnanti.

Niente di grande, nuovo, creativo può fare chi non è in grado di vivere qui giù come un deportato.
(Marcel Légaut) »

▪ **Cambiamento personale e sociale (La Valla: Casa della Luce – H. Emili Turú)**

"Il frutto di questo intero viaggio è la **trasformazione personale**, come spiega Santa Teresa nel libro 'il castello interiore', attraverso l'immagine del baco da seta che si trasforma in una farfalla. È un'immagine molto potente, poiché nella farfalla, un insetto dai colori affascinanti, non rimane nulla del brutto baco da seta. Il suo DNA è completamente diverso dal DNA del baco. È l'unico caso tra gli esseri viventi di un cambiamento totale della struttura genetica. Non è, quindi, un'evoluzione da baco a farfalla, o di una trasformazione del baco in una farfalla, poiché si verifica la morte totale del baco. La farfalla è, degna dell'espressione paolina, una nuova creatura.

Questa trasformazione personale è la **base per una trasformazione sociale autentica e duratura**. Questo è ciò che la Lettera di Taizé esprime nel 2017: la pace sulla Terra inizia nel cuore di ogni persona. Il nostro cuore deve cambiare, prima di tutto, e questo cambiamento presuppone una conversione molto semplice: lasciandoci abitare dallo Spirito di Dio, accogliendo una pace che si espanderà e comunicherà a poco a poco. "Raggiungi la pace interiore, e migliaia intorno a te troveranno la salvezza" (Serafino di Sarov, monaco russo, 1759-1833)

▪ **Mensaggio del XXII Capitolo Generale: Camminiamo come una famiglia globale!**

Vengono evidenziati alcuni richiami che invitano chiaramente al cambiamento tanto delle persone come delle strutture:

TRASFORMACI, GESÚ, E MANDACI PER IL MONDO..

⇒ Come una famiglia carismatica globale, faro di speranza in questo mondo turbolento

Ci spingi a viaggiare ed a percorrere già le strade del futuro:

Rendici aperti, con semplicità, per essere disponibili oltre le frontiere geografiche e provinciali.

⇒ Ispira la nostra creatività per essere costruttori di ponti.

Ispirati da Maria, sentiamo che ci chiama a :

- conoscere a fondo il nostro mondo in continua trasformazione e affrontare le sfide attuali, senza cadere nella tentazione di rispondere a domande che si fa più (Papa Francisco a Medellín, 9 settembre 2017)
- Abbandonare la cultura dell'ego e promuovere le "ECO" (ecologia, ecosistema, economia solidale...) che riducono lo scandalo dell'indifferenza e della disuguaglianza.
- Essere operatori di cambiamento, costruttori di ponti, messaggeri di pace, coinvolti nella trasformazione della vita dei giovani attraverso un'educazione evangelizzatrice.
- Camminare con i bambini ed i giovani emarginati.

È una chiamata che ci spinge a:

- Aprire gli occhi del nostro cuore e ascoltare il pianto dei bambini e dei giovani, in modo particolare di quelli senza voce e senza un focolare.
- Essere creativi con una risposta decisa alle loro necessità.
- Incrementare una presenza significativa entre tra bambini e giovani ai margini del mondo.

⇒ Rispondere con audacia alle necessità emergenti.

Oggi continua la nostra sfida a:

- Abbandonare i vecchi paradigmi, e a cercare modelli creativi ed alternativi per vedere l'amore del Padre nel mondo di oggi.
- Convertire i nostri cuori e rendere flessibili le nostre sovrastrutture, senza paura di assumere dei rischi, per avvicinarci alle periferie, in difesa dei più poveri e vulnerabili.

